LA VICENDA RISALE ALLO SCORSO APRILE

Una ragazza picchiata e violentata mentre cammina in Porto Vecchio

L'uomo è un trentanovenne tunisino finito in carcere. Oggi l'udienza preliminare in Tribunale

Gianpaolo Sarti

Aveva colto di sorpresa una diciassettenne mentre stava camminando tranquillamente in Porto Vecchio verso casa sua. Lo aveva fatto prima con un tentativo maldestro di approccio e poi,

Aggredito pure il padre della minorenne che era corso in strada a caccia del criminale

dinnanzi al rifiuto della ragazza, costringendola ad arretrare con le spalle contro una recinzione metallica così da bloccarla con il suo corpo. A quel punto aveva iniziato a toccarla con insistenza sferrandole anche alcune manate per farla stare ferma.

Dovrà rispondere di violenza sessuale aggravata l'uomo ritenuto l'autore della brutale aggressione nei confronti della minorenne: si chiama Driss Ferjani, è un tunisino senza fissa dimora di trentanove anni, attualmente detenuto in carcere a Gorizia.

Questa mattina è attesa in Tribunale l'udienza preliminare a suo carico davanti al gup Flavia Mangiante. L'imputato è difeso d'ufficio dall'avvocato Giuliano Iviani del Foro di Trieste.

Sul caso aveva indagato la Squadra mobile, diretta dal pubblico ministero Ilaria Iozzi.

L'episodio risale al 4 aprile scorso: in pieno giorno, circa ora di pranzo. La diciassettenne in quel momento si trova in un punto non distante dalla Capitaneria di porto. L'uomo nota la giovane e si avvicina. Lei, vedendolo arrivare, cambia subito direzione. Ma lui si para di fronte, impedendole di proseguire. «You are beautiful girl...please please...», questo si sente dire la minorenne. È terrorizzata. Ma lo straniero insiste e la fa indietreggiare con le spalle contro una recinzione di metallo.



La zona di Porto Vecchio in cui si è consumata la brutale aggressione nei confronti della minorenne FOTO LASORTE

L'adolescente si dimena e tenta di difendersi come può. Cerca anche di estrarre lo spray urticante che custodisce nella tasca sinistra del giubbotto, ma non ce la fa perché l'uomo comincia a prenderla a manate.

La ragazzina è sotto choc. Riesce a schivare il primo schiaffo al volto che finisce sul braccio sinistro, ma non il secondo che la colpisce al petto. Il criminale poi la stringe con il suo corpo contro la recinzione obbligandola a subire «atti sessuali», così negli atti giudiziari.

Sono istanti drammatici. La diciassettenne, con la forza della disperazione, reagisce e spinge via il trentanovenne. Si divincola, raggiunge un varco e fugge in lacrime.

È salva. A quel punto prende il telefonino e chiama il padre che lavora in una zona piuttosto vicina al Porto Vecchio. Il papà agisce subito. Si precipita in strada immediatamente e, in pochi minuti, arriva nei pressi dell'ingresso del Porto Vecchio. E vede lo straniero: «Ti devi fermare – gli grida rincorrendolo – perché hai aggredito mia figlia!».

Le urla attirano l'attenzione di numerosi passanti. Lo straniero viene accerchiato dai presenti, ma lui aggredisce il papà della ragazzina innescando una colluttazione: lo spintona e lo colpisce alla testa, sul lato sinistro. Il pugno causa al genitore della diciassettenne, stando al referto del Pronto soccorso, un trauma cranico con perdita di coscienza oltre a una lesione al mignolo della mano destra.

Sul posto arriva la Polizia. Il trentanovenne tunisino viene ammanettato e portato via. Ora, come detto, è in cella a Gorizia. Sono numerose le prove che inchiodano l'imputato: oltre alle testimonianze delle due vittime – sia quella resa dalla minorenne che da suo padre – nel fascicolo compaiono i referti medici di entrambi, il verbale di arresto della Polizia, le annotazioni di polizia giudiziaria e quelle della Squadra mobile, il successivo interrogatorio del gip e l'ordinanza di misura cautelare in carcere emessa il 7 aprile.

Oggi l'udienza preliminare in Tribunale, dunque. La ragazza e il padre sono difesi dall'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano del Foro di Trieste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA